

Rinasce in Ticino il turismo rurale

LIBERO D'AGOSTINO

Vecchi granai, stalle e fienili trasformati in comode residenze di vacanza. Il turismo rurale sta rivalizzando le vallate ticinesi, e rinascono l'edilizia e l'architettura di montagna. Aree scarnificate dal continuo esodo verso i centri urbani, impoverite dall'assottigliarsi delle attività economiche tradizionali, e da decenni in bilico tra speranze di rinascita e inarrestabile declino, stanno conoscendo ora un nuovo sviluppo.

Nel Luganese, che ogni anno non riesce a soddisfare una richiesta di 60mila pernottamenti per mancanza di alloggi, si stanno censendo i rustici tra la Val Colla, Capriasca e Veduggio per metterli a disposizione dei turisti. Nel comprensorio se ne contano all'incirca 3.000, dei quali il 60% è stato già riattato come case di vacanze. Casolari contadini diroccati e ricoveri per animali ristrutturati per soggiorni di tutto relax nei mesi primaverili ed estivi. Una risorsa notevole che può dare nuovi sbocchi a quel turismo verde che vive tra laghi e monti, che oggi anima le valli del Cantone. Un territorio intessuto da piste per mountain bike e da un'incredibile rete di sentieri. Migliaia di

chilometri di percorsi escursionistici, ben puliti e contrassegnati da indicazioni e segnali affidabili, mantenuti con quella cura che solo la pignoleria svizzera riesce ad assicurare.

Ma è soprattutto nelle Valli del Locarnese che il rilancio dei rustici, oltre a un importante

*Con il recupero
dei casolari contadini,
si sviluppa anche
l'edilizia di montagna*

indotto economico, ha stimolato una valorizzazione ambientale e una ricerca architettonica da cui è nata una nuova domanda di mercato. Un clientela nazionale ed estera medio-alta, pronta a spendere, ma che pretende spazi non contaminati dal cemento armato e standard abitativi di elevata qualità. A Fusio e a Mogno, nella valle Lavizzara, una cinquantina di abitanti in tutto, per acquistare rustici ristrutturati, dopo gli immancabili svizzeri tedeschi e gli italiani, sono arrivati persino danesi e america-

ni. Ad attirarli un territorio con paesaggi stupendi e un'offerta architettonica che ha saputo coniugare le tradizioni locali con innovazioni estetiche ben riuscite. Qui ci sono oggi una ventina di progetti in corso, ma tutta la zona abbonda di ristrutturazioni che hanno fatto emergere un interessante trend turistico-residenziale.

A poche decine di metri del nucleo di Fusio, là dove la Maggia scorre sonnacchiosa come un ruscello di montagna, prima di diventare fiume precipitando a valle, sorgono i quattro rustici riattati del «Técial». Costruiti sulla roccia viva, con il progetto di recupero si è sottolineato questo forte legame con la pietra viva. Granito e i tetti in beola, i lastroni della Valle Maggia, incastonano i vecchi tronchi di larice lavorati a mano, dalle ampie vetrature prorompe la luce della Valle. Una geometria essenziale che denota elegante sobrietà. Senza alterare le proporzioni originarie l'interno offre spazi comodi e razionali. «Questo tipo di architettura richiede un'attenta lettura del territorio e della sua storia. Il risultato finale deve mettere in luce quel saper fare contadino da cui nascevano i rustici» spiega l'architetto Giovan Luigi Dazio che ha curato il progetto. A Mogno a pochi



L'architetto Giovan Luigi Dazio

metri dalla famosa chiesa firmata dall'architetto Mario Botta, Dazio ha pure realizzato con pietre di recupero la casa-rustico «Al Faro». Una costruzione che s'impone per la sua verticalità, che attira gli sguardi ammirati di chi va a visitare il tempio.

«Sì - dice Dazio - con la riscoperta dei rustici si sta sviluppando l'edilizia rurale, si riqualificano vecchie competenze artigianali destinate altrimenti a scomparire, e si crea un indotto commerciale e turistico di cui beneficia tutta la valle».

"Il Giornale", martedì 30 ottobre 2001